Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 26 novembre 1883. Num. 48

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell' Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato I° dicembre p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Provvedimenti per la pubblicazione del Bullettino sociale;
2. Disposizioni per la prossima riunione sociale ordinaria;
3. Sulla proposta del. commend. Cirio relativa alla istituzlone di un premio di lire 300,000 per la produzione di montoni da carne;
4. Sul concorso a premi dell' Associazione agraria Friulana per l' attivazione di essiccatoi da granoturco nel corrente anno.
5. Conferenze sul caseificio in Tolmezzo.
6. Ricerca di notizie statistiche interessanti l' agricoltura ed il commercio.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza IV. — (Domenica 18 novembre 1883.)
Continuazione vedi numero precedente.

Da tutto questo voi comprendete come nel fare il calcolo della quantità di concime occorrente ad un terreno per ottenerne un dato raccolto, si deva supporre che ne occorra molto di più di quello che sarebbe necessario, se tutte le sue materie utili venissero assorbite.

Vi è un' altra cosa da considerare. Ho detto l'anno scorso (1) che tutte le piante hanno bisogno di trovare nel suolo, dove crescono, certe materie, delle quali, mancandone anche una sola, nessun vegetale potrebbe compiervi tutti gli stadi della sua vita. Ma ho subito aggiunto che non tutte le piante hanno le stesse predilezioni, in modo che ad una può occorrere più potassa, mentre un' altra desidera più azoto, ed una terza più acido fosforico.

È naturale che nella concimazione si deva tener calcolo di questi differenti bisogni delle colture a cui la concimazione stessa deve servire.

Pel frumento, la sostanza che maggiormente occorre è l'azoto; in modo che in un terreno di media fertilità si otterrebbe un raccolto molto inferiore somministrando tutti i materiali che occorrono a questo grano, meno l'azoto, di quello che si avrebbe somministrando l' azoto solo senza gli altri elementi. Anche su questo argomento vennero fatte molte esperienze: ve ne trascrivo una.

Prodotto sopra un ettaro (3 campi circa)	Concimazione			
	Niente	Tutte le sostanze meno l'azoto	Azoto solo	Tutte le sostanze compreso l'azoto
Grano Ett.	13.92	16.53	20.32	25.45
Paglia Qt.	19.21	21.26	29.18	33.76

Voi vedete come, concimando con tutte le sostanze necessarie, senza però l'azoto, si ottenne un aumento su quello che si ebbe in terreno non concimato di El. 2.61; mentre col solo azoto si sarebbe ottenuta una maggior produzione di El. 6.40. E vedete ancora, come coll' associazione di tutte le materie utili, compreso l'azoto, si è quasi duplicata la raccolta.

Dunque nei concimi che noi daremo al frumento *non dovrà mai mancare l'azoto.*

Prima di stabilire la qualità di concime, il quale è meglio adatto ad una coltura, dobbiamo, non solo badare ai bisogni di questa ed alle sue preferenze, ma ancora

(1) V. *Conferenze agrarie* tenute a Fagagna, Vol. I; Udine, tip. Seitz, 1883.

al modo con cui si comportano e sono distribuite le sue radici ed al tempo che dura la sua vegetazione.

Tutti voi sapete che il frumento mette un ciuffo di radici superficiali poco profonde e poco estese e che la sua vita è corta.

Per queste varie ragioni al nostro cereale convengono gli ingrassi poco voluminosi, sparsi alla superficie, o poco sotterrati, e di azione assai pronta. Vediamo ora quale sarebbe il concime che meglio può adempiere a questi vari requisiti.

Intorno allo stallatico abbiamo veduto come le quantità di azoto, acido fosforico e potassa non sieno fra loro in quella proporzione che sarebbe richiesta dalle esigenze del frumento. Difatti, spargendo sul campo la quantità di stallatico che è necessaria per anticipare al suolo quanto occorre al frumento in azoto ed acido fosforico, veniamo a dare il doppio di quanto sarebbe richiesto in potassa.

Tutta questa materia in più, o va inutilmente sprecata, ovvero rimane a lungo inattiva nel terreno; e quindi l'anticipazione o non ci paga presto l'interesse, o non ci viene che tardi ed incompletamente restituita.

Eppoi il concime di stalla è grossolano, e s'è costretti a somministrarlo e sotterrarlo all'epoca della semina, piuttosto che all'epoca dell'accestimento del grano, come sarebbe più consigliabile. E così rimane tutto l'inverno inattivo nel terreno e nel pericolo che le sue sostanze migliori esalino nell'aria o si infiltrino nel basso ove le radici non possono arrivare per assorbirlo.

È ancora da osservare come l'esperienza dimostri che una scarsa somministrazione di stallatico produce poco effetto; nel mentre che una concimazione abbondante può determinare l'allettamento del grano, in modo da ottenere molta paglia, ma seme scarso e difettoso. Questo difetto si rincontra specialmente nelle terre argillose: nelle terre leggere, come si trovano in parecchi luoghi del Friuli, sapete perchè lo stallatico, anche abbondantemente somministrato, non produce conseguenze nocive? Per la ragione che in terreni poco assorbenti esso viene facilmente trascinato via dalle pioggie, e quindi le sue sostanze fertilizzanti non rimangono che in iscarsa dose a profitto del grano. Voi ben capite però come non convenga adoperare un concime nella speranza che le acque provvidenziali abbiano a rubarcene una dose rilevante onde non ci faccia danno.

Per tutte queste considerazioni si può concludere che lo stallatico non è il concime più indicato pel frumento.

Vi ho detto che questo cereale ama di trovare un terreno già discretamente ad esso preparato dalle coltivazioni precedenti. Ebbene, miglior consiglio per chi non vuole o non può usare altro che stallatico è quello di concimare largamente la coltura che lo ha preceduto — che da noi è quasi sempre il granoturco — e non somministrarne nulla al frumento.

Solo nel caso che si avesse che fare con un terreno lungamente trascurato, od esausto dalle colture che sovr'esso si sono già praticate, si potrà adoperare lo stallatico. Anche in questa circostanza però non si darà una concimazione abbondante, ma piuttosto scarsa, p. e., da 40 a 50 Qt. per campo, per completare poi la deficienza dei materiali necessari con altri concimi.

Un seme di frumento comincia a svolgersi mettendo dal grano un piccolo ciuffo di radici, che si dirigono in basso, ed un fusticino che si innalza per cercare l'aria e la luce. Ma il fusticino, per quanto il grano venga seminato profondo, forma un nodo appena sotto la superficie del terreno. Da questo nodo, prima dell'inverno, od al ridestarsi della primavera, a seconda dell'epoca di semina e dell'andamento della stagione, esce un nuovo ordine di radici avventizie. E, nello stesso tempo che si producono queste radici superficiali, si ammortizzano quelle vecchie, che eransi formate nel sito ove era stato deposto il seme all'epoca della germinazione.

Sono le radici superficiali quelle che servono a nutrire il frumento dopo il suo primo stadio di vita; per conseguenza l'agricoltore deve apprestare il concime in modo che possa venir assorbito da questi ultimi organi sotterranei. Contemporanea alla formazione di tali radici poco profonde, avviene l'emissione di nuovi getti, i quali fanno sì che da un solo grano si possano cavare parecchie spiche, e che si possa risparmiare nella quantità del seme.

Da tutto questo voi vedete, come già vi dissi altra volta, che una concimazione

pel frumento, oltre contenere i materiali occorrenti per questo cereale, ed essere di pronta azione, deve ancora esser somministrata alla superficie e verso l'epoca in cui il frumento riprende la sua vegetazione dopo il freddo invernale.

Fra gli ingrassi più comunemente usati pel frumento troviamo il pozzo nero: esso contiene in media, per ogni 1000 chilogrammi, azoto 3,5, acido fosf. 2,8, potassa 2. Per la sua composizione adunque si presta assai ai bisogni di un cereale il quale predilige gli alimenti azotati e di prontissima azione.

La pratica stessa ha constatato che il pozzo nero è uno dei mezzi efficaci per rinvigorire il frumento e fargli produrre abbondanti raccolti. Un solo difetto lo rende talora poco economico, ed è il suo grande volume e relativa povertà di sostanze utili. Cento chilogrammi di pozzo nero non contengono più di un chilogramma in totale di sostanze utili; per conseguenza noi siamo costretti a trasportare moltissime parti inutili, e quindi a spendere molto, per avere una materia di cui 99 parti per cento non ci giovano punto.

Consimili al pozzo nero, per la loro composizione e pei loro effetti, sono i liquidi dei letamai e le urine che provengono dalle stalle. Anzi questi concimi presentano il grande vantaggio di trovarsi proprio sul podere, senza che occorra comperarli e trasportarli da luoghi distanti.

Intorno all'uso di questi liquidi e di altri ingrassi consigliabili pel frumento vi ho dato fin dallo scorso anno delle istruzioni di cui m'interessa rinfrescarvi la memoria.

Nelle vicinanze della città, dove si può avere a discreto prezzo e senza bisogno di costosi e lunghi trasporti il pozzo nero, è certo che quasi sempre conviene preferirlo a tutti i concimi polverulenti. Così ogni agricoltore, dopo aver sparso le urine ed il colaticcio della concimaia che si produce nella sua stessa azienda, completa la concimazione del frumento con pozzo nero acquistato di fuori.

Quando trovasi nella fortunata opportunità di aver vicino ed a buon mercato il pozzo nero, se ne usano da 20 a 30 ettolitri per campo friulano (60 a 90 per ettaro). Spargendone di più, si corre rischio che questo efficacissimo mezzo con cimante promuova una soverchia vigoria nelle piante a scapito della produzione del grano. Chi esagera nella somministrazione di liquidi azotati ottiene sovente un frumento ingannatore, il quale promette molto in erba, ma non mantiene colla spiga, che forma leggera e vuota.

Alcuni accusano il pozzo nero, ed in generale tutti i concimi liquidi, di isterilire il terreno. Certo che questi mezzi, forzando la terra a rendere molto, la lasciano meno ricca di sostanze utili per la pianta che vien dopo; ma la raccolta più copiosa ottenuta, ci compensa largamente del dimagramento del suolo. Basterà, dopo l'uso di tali ingrassi, ricordarsi che bisogna somministrare al terreno le sostanze di cui in special modo lo si è impoverito (acido fosforico e potassa) ed avremo rimediato all'esaurimento, molto utile per noi, a cui l'avremo sottoposto. Chi si pensa mai, che bisogni far lavorare il meno che sia possibile un animale, perchè altrimenti gli occorre una maggior quantità di cibo? Non è col far economia della terra che si può ritrarne il massimo reddito, ma col forzarla a produrre la più abbondante quantità di grano, frutta ecc., restituendole le materie esportate sotto forma di ingrassi, che valgono ben meno dei prodotti raccolti. Che si dimagri pure la terra; intanto si raccoglie e si guadagna e così si ritraggono i mezzi per poi reintegrarne la fertilità.

Chi sta lontano dai luoghi ove puossi acquistare il pozzo nero a buon mercato, sarà bene che, dopo aver esaurito il colaticcio di letamaio e l'orina delle sue vasche, si provveda di un concime in polvere.

Vi ho l'altra voltra nominato parecchie sostanze, le quali si trovano in commercio e possono soddisfare alle varie esigenze dell'agricoltore. Pigliate fra quelle le più ricche di azoto e possibilmente di acido fosforico, e tutte saranno consigliabili pel frumento. Quindi il guano, il solfato di ammoniaca, il nitro, il perfosfato di calce, le crisalidi sarebbero ottimi concimi per questo scopo.

Lasciamo da parte il solfato di ammoniaca, il guano ed il salnitro, concimi ottimi, ma un po' costosi e che non si trovano in commercio anche ad Udine. Fermiamoci piuttosto sulle crisalidi e sul perfosfato.

Vi ho detto che cosa sono le crisalidi e che contengono circa il 3 per cento di acido fosforico, il 9 per cento di azoto. Un quintale di crisalidi contiene una quantità di azoto 26 volte circa superiore di un ettolitro di pozzo nero e 11 volte più acido fosforico.

Noi dunque, per portare nei nostri campi, sotto forma di pozzo nero, tanto azoto quanto ne contiene un quintale di crisalidi, ne dovremmo acquistare un peso circa 26 volte maggiore. La spesa di acquisto è presso a poco uguale; ma il trasporto può riuscire assai costoso quando la provenienza è lontana. Ad Udine i bigatti costano da 10 a 15 lire al quintale, e sono per conseguenza il concime che ci fa pagar meno l'azoto e l'acido fosforico di tutti gli altri ingrassi commerciali.

Pel frumento le crisalidi conviene usarle od in polvere, od almeno discretamente triturate. Se ne adopera da un quintale e mezzo a due per campo, ed anche per la piccola quantità che ne occorre convengono sovente più del pozzo nero e di altri concimi. Un quintale e mezzo di crisalidi vale da noi circa 20 franchi, mentre 40 ettolitri di pozzo nero costano presso a poco altrettanto; ma, se stiamo distanti dalla città, occorrono tre viaggi di pozzo nero per concimare un campo; mentre con un solo viaggio di carro e buoi, si trasportano tante crisalidi da poter concimare almeno dieci campi.

(Continua) F. VIGLIETTO.

UNA VISITA ALLA SCUOLA D'AGRICOLTURA PRATICA IN POZZUOLO

Essendo stato gentilmente invitato, insieme ai signori M. Cancianini e dottor G. B. Romano, dal signor Direttore della Scuola d'agricoltura di Pozzuolo, ben volentieri jeridì mi recava a visitare per la prima volta quell'Istituto. Accolto benevolmente dall'egregio prof. Petri, egli stesso volle essermi scorta in questa escursione e principiai dagli animali, come dall'oggetto che maggiormente poteva interessarmi.

Gli ovini. — Il luogo di ricovero delle pecore si attaglia a tutto il resto dello Stabilimento; è costruito colla massima semplicità; ciò che non toglie che sia ben condizionato, rispondente alle esigenze igieniche, ed anche ad un piacevole esteriore. Ricorda gli Chalets svizzeri, ed è formato di tanti pezzi di legno disposti ed inquadrettati a disegno; attorno a questo stallo, si ritrova un piccolo spazio, recinto da rete di ferro; esso è un parchetto ove le pecore passeggiano assieme al loro sultano.

È veramente magnifico quell'ariete di razza Cotteswold, di cui di recente quella quella Scuola è in possesso.

Di maschi a grande taglia, di razza Danese, ne vidi ancor io; ma non possedevano, come questo, i caratteri di una razza perfezionata. Infatti la quadratura di quel ruminante è meravigliosa, il petto misura 0.40, ha piccola la testa e gli orecchi, esili le ossa, senza corna, con coda rudimentale, tutti connotati della razza specializzata da carne, ai quali corrispondono anche il suo forte appetito, la sua tranquillità e mansuetudine, che sono sempre caratteri di animali in cui sia spiccata l'attitudine alla precocità ed all'ingrassamento. La lana non è lunga, ma riccia e bianca, non molto fina; il suo peso è di 109 chilogrammi, costò sul sito 300 e più lire, colla spedizione circa 420; nacque in Inghilterra, crebbe in Baviera, sino a quando venne spedito ed esposto in Amburgo. Hà la grande qualità di assomigliare al tipo nostrano, per cui c'è una quasi certezza che, per questa affinità, l'incrocio debba riuscire non solo, ma entrare nelle simpatie dei contadini. Infatti, abbenchè da poco tempo giunto, l'ariete coprì già un discreto numero di pecore, le quali sono nella massima parte in proprietà di villici, che tanto sono compresi della bellezza di questo Cotteswold che si adattano a pagare la bellezza di lire 1.50 per ogni femmina ovina che vi mandano alla monta.

Come razze da carne e precoci, ve ne ha di migliori della Cotteswold, fra le quali si annoverano in prima linea la Hampshiredowns, poi la Lincoln.

Dalla relazione ufficiale sull'esposizione d'animali da macello a Smithfield nel 1882 si rilevano i seguenti dati:

15 pecore razza Lincoln di mesi 21 diedero un peso medio di chilogr. 132:182 ed una cresciuta media giornaliera di grammi 210.

15 pecore razza Cotteswold di mesi 21 diedero un peso medio di chilogr. 120:045 ed una cresciuta media giornaliera di grammi 190.

La Lincoln è a lunga lana, ed è considerata razza che in dato tempo produce il peso più grande.

Nella categoria degli agnelli di 9 mesi:

15 Lincoln diedero una media di chilogrammi 80:181, ed una cresciuta media giornaliera di grammi 297.

15 Cotteswold diedero una media di chilogrammi 66:591 ed una cresciuta media giornaliera di grammi 246.

Ma anche la Lincoln viene superata dalla Hampshiredowns, i di cui prodotti esposti di 9 mesi offrirono un peso di oltre 85 chilogrammi, che danno una media, di cresciuta e di ingrassamento, di quasi due chilogrammi e mezzo per settimana, il che dimostrerebbe essere questa la razza della maggior precocità. Gli agnelli di 9 mesi premiati di quest' ultima razza diedero in media chilogr. 222.733, con un aumento giornaliero di gr. 414.

Dopo tutto questo, con l'aver prescelto la Cotteswold non si può dire che il sig. Petri non abbia fatto bene, avendo questa razza dei pregi non pochi, fra i quali l' affinità con quella del paese, e forse una maggior facilità ad acclimatarsi.

(Continua) DOTT. T. ZAMBELLI

LA LEGGE SULLE IRRIGAZIONI

Nella " Rivista agricola romana „ leggiamo il seguente scritto intorno alla legge sulle irrigazioni:

Si è tanto parlato delle ragioni per le quali questa legge passò con soli cinque o sei voti di maggioranza, tanto da minacciare le dimissioni dell' on. Berti, che noi avendo motivo di crederci bene informati, crediamo opportuno dire qualche cosa in proposito a titolo di schiarimento.

Nella tornata del 3 giugno 1881 la Camera votò un ordine del giorno Canzi formulato press'a poco così: " La Camera, convinta che il Governo deve concorrere largamente alla costruzione delle opere d' irrigazione, passa, ecc. „: in seguito di che, il ministro Berti presentò un progetto di legge nel quale c' era di buono il concetto del concorso governativo, ma il progetto stesso lasciava a desiderare.

Che doveva fare la Commissione? Respingerlo, perchè cattivo nella forma? Non n'ebbe l'animo, sedotta come era dalla bontà del concetto di massima, cioè di agevolare le irrigazioni, dalle quali tanto bene può derivare al nostro paese. Si mise quindi all' opera per contraporre disposizioni nuove, emendamenti, e finì, può dirsi, col fare un nuovo progetto.

Nella Commissione eranvi parecchi uomini competenti, tra gli altri Peruzzi, Canzi, Righi, Genala, ecc., e tutti vi si misero di impegno per fare una buona legge, vi lavorarono con amore per più di due mesi. Genala specialmente colla sua mente lucida, colle sue molte cognizioni, fu di grande giovamento.

Ma la Commissione si trovava dinanzi ad una grande difficoltà, cioè, trovar modo di dare il concorso soltanto quando le opere avessero *un carattere di pubblica utilità*, giacchè diversamente si sarebbe profuso il danaro pubblico a vantaggio di privati.

Ora, quand' è che un' opera di irrigazione ha questo carattere di pubblica utilità? In teoria, si potrebbe dire *sempre*, e lo si può dimostrare; ma in pratica, era possibile che uomini politici proponessero di far concorrere lo Stato quando si trattasse di piccolissimi lavori per irrigazioni microscopiche? D' altronde il dare sussidio soltanto alle grandi opere, alle grandi derivazioni era come escludere dal beneficio le provincie meridionali, che sono povere di acqua.

La Commissione quindi, per avvicinarsi il più che fosse possibile all' equità, propose, che il sussidio dello Stato fosse dato mediante concorso nel pagamento degli interessi sul capitale impiegato nelle costruzioni, dividendolo in tre categorie, cioè: del 3 $^0/_0$ sulle derivazioni di metri cubi 5; 2 $^0/_0$ su quelle per metri 1; 1 $^0/_0$ su quelle per *modulo* 1 (litri cento al minuto secondo).

Credevasi di essere in tal modo scesi al limite minimo che potesse giustificare il concorso dello Stato, giacchè con *un modulo* non si possono irrigare più di 70 a 100 ettari; ma i Meridionali la pensarono diversamente. Miceli ed Indelli se ne fecero interpreti, e dissero che, siccome nel sud le acque sono scarse, vi si sarebbe fruito soltanto del concorso del 1 $^0/_0$, mentre nel nord facilmente si avrebbe potuto ottenere il 3 $^0/_0$ ecc. Protestarono, dissero che avrebbero votato contro.

Allora la Commissione, preoccupata,

vedendo che la discussione prendeva un carattere regionale, si adunò per trovare un temperamento, e propose poi di fare soltanto due categorie; cioè la prima per quantità superiore a metri cubi 3 con concorso del 3 %; la seconda per quantità superiore ad un *modulo* con concorso del 2 %.

Miceli, Indelli se ne dichiarano soddisfatti, ma i gregari non li seguirono, e, sempre convinti che la legge fosse fatta più a vantaggio del nord, votarono contro.

Fu una votazione come potrebbe avvenire per la perequazione fondiaria.... Errano quindi grandemente coloro, che credono quella votazione inspirata ad idee di partito, per farla a Depretis, ecc.

Ma lasciamo di ciò. Intanto sta il fatto doloroso, che una legge buona, ben studiata, con disposizioni che ammettono un concorso governativo perfino del 50 %, e quindi bastevole a render possibili *tutte* le opere di irrigazione, è passata per soli cinque o sei voti.

SETE

La condizione del bersagliato articolo è migliorata moralmente o teoricamente, se si vuole. Il ribasso accenna ad avere raggiunto il massimo confine e si riscontra maggiore facilità a conseguire i modesti prezzi di giornata, rinunciando la fabbrica a pretese di ulteriori concessioni.

Questo è già un primo passo ottenuto dalla resistenza dei detentori a sottomettersi a maggiore sacrifici. Rimane a vedersi se si saprà perseverare in questo contegno in modo da assicurare la fabbrica che non si accettano a verun patto proposte inferiori ai prezzi odierni; perchè, giova ripeterlo, sino a che si troverà chi vende a 50 centesimi meno del prezzo spuntato in precedenza, la fabbrica vorrà premunirsi contro le possibili nuove facilitazioni, offrendo sempre frazioni di meno. Invece la fabbrica si affretterebbe a pagare una lira di più se i detentori sapessero sostenere la merce e volessero deliberatamente fare l'aumento, il quale è possibile non solo e giusto, agli assurdi prezzi odierni, ma è facile a conseguirsi col rifiutarsi a vendere per soli quindici giorni. Questo è il mezzo più pratico per migliorare la triste situazione ed i detentori possono e devono adottarlo piuttosto che scrivere lamentele ed implorare la clemenza del fabbricante o l'intervento filantropico, e di risultato assai problematico, di istituti di soccorso. Imbelli, che non sanno combattere, troveranno non alleati, ma padroni. Con tali parole non intendiamo punto criticare l'idea sorta in Milano di creare una potente Società che operi in sete (però se questa si propone di non spedire all'estero neanche una balla di seta, se non dopo venduta), chè, anzi, abbiamo nel precedente nostro Bullettino fatto plauso a tale idea; ma non dividiamo punto l'illusione di chi credesse che basterà una Casa che disponga di 15 milioni per esercitare una costante influenza moderatrice sui prezzi della seta e per rialzare il morale di questo disgraziato commercio.

È il deplorevole sistema di sovracaricare le piazze di consumo di merce non richiesta, l'assediare continuamente con offerte il fabbricante, che ha rovinato l'articolo, non volendosi capire che il fabbricante non specula, ma compra il necessario, e l'offrire concessioni per ottenere vendite, dà il risultato opposto, quello cioè di mettere in guardia il compratore, che compra meno ed offre meno di quanto sarebbe sua intenzione, vedendosi offrire con insistenza la merce, molte volte la identica partita proposta da più parti, in modo che la seta apparisce abbondante di gran lunga oltre al bisogno. Si crede di premunirsi contro il ribasso, smaniando per vendere appena comperata la galetta, con scarso ed incerto utile, non riflettendo che quello è il vero modo per rendere impossibile il sostegno dei prezzi. E quando non si può assicurare antecipatamente la vendita con utile inadeguato al rischio, alle responsabilità ed al capitale impiegato, subentra il timor panico, il convincimento di aver fatto una cattiva speculazione e si comincia ad adattarsi a perdere 50 centesimi, poi una lira e di seguito una più una meno non conta, specialmente se alla paura si aggiunge il bisogno. Del resto, la prova più evidente della cattiva organizzazione di questa industria sta nel fatto delle rovine numerose che ha cagionato su tutte le piazze.

Anche oggi siamo entrati, senza punto di premeditazione, nello spinoso argomento, perchè la lingua batte dove il dente duole, ma ci restringiamo per riferire che nella settimana decorsa ebbero luogo vendite di qualche importanza tanto di merce pronta, che sulla nostra piazza ed in provincia è scarsissima, quanto a consegna. Vennero pagate greggie a vapore da lire 48 a 50.50, secondo il merito; seconde scelte lire 44 a 45, greggie a fuoco belle correnti lire 40 a 42.

Dalle piazze maggiori abbiamo maggior fermezza, ma nemmeno una bricciola d'aumento.

I cascami conservano il solito andamento, essendo sempre ben sostenute le strusa classiche, dalle lire 12 a 12.50.

Udine, 26 novembre 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Pareva che giovedì, sul moto della luna nuova, il bel tempo volesse lasciarci, poichè il cielo

restò coperto per tutto il giorno. Però alzandoci venerdì mattina abbiamo trovato l'orizzonte completamente sereno. Si coprì nuovamente jeri sera, e nella notte una piovetta leggera bagnò gli orti, senza impedire che oggi, con qualche pallido raggio di sole fra un disteso nuvolio, i contadini vadano compiendo gli ultimi lavori dell'annata, per prepararsi ai nuovi, vale a dire ai movimenti di terre per nuove piantagioni, e se non altro a prepararsene qualche buon mucchio purgando i fossi, le capezzagne, gli scoli e rettificando i rivali dei campi e dei prati. Ci sono anche i medicai vecchi da spezzare, ma non sono tanti da domandare lungo lavoro.

Molti all'incontro sarebbero i campi magri della Stradalta da ridurre a prato, i quali richiederebbero subito una buona aratura da lasciarsi in cresta perchè il terreno venga penetrato dai ghiacci per spianarli in febbraio con un buon erpice Valcour ed approntarli alla semina delle erbe pratensi già in commercio a quest'uopo, avendoli purgati prima dalle cattive erbe e dai ciottoli che in quei terreni abbondano.

Taluno suggerisce di risparmiare quest'ultima spesa che non è lieve, poichè si dice che i ciottoli meno voluminosi vengono presto coperti dalla cotica erbosa e che i più grossi si possono in seguito spingere nel terreno o raccogliere.

In tre campi friulani che io ridussi a prato nell'anno 1881 ho seminato 60 chilogrammi per campo del miscuglio che si conosce coi nomi volgari di lupinella - frosco - paglietta che mi costò 40 centesimi al chilogramma. Nei campi magri non conviene sfalciare il poco fieno che producono nel primo anno: non convenne a me perchè nel nostro paese non era caduta pioggia dai primi di luglio alla metà di agosto. Quel terreno non era stato concimato dai due sottani che lo tennero fino al 1880 e non fu concimato nemmeno da me, perchè si diceva che le suddette erbe riescono anche nei più magri terreni senza concimare (ripiego o scusa di agricoltori poveri), ma più particolarmente perchè mi avea costato lire 72 la semente e lire 45 l'espurgo dei sassi; nondimeno raccolsi nel secondo anno col secco di un mese chilogrammi 18.56; e nel terzo anno, che è quello che sta per finire, ho raccolto sempre senza concimare chilogrammi 21.61 di ottimo fieno. Era alto 80 centimetri; ne portai un fastello all'esposizione con altri campioni di foraggi molto bene riusciti per questo territorio; ma non mi consta che la Giurìa ne abbia presa nota. Ciò importa poco, ma importa sapere che nessun prato vecchio di questi dintorni produce tanto e così buon prodotto.

Io non ho fiducia che questo genere di prati abbia lunga durata, ma è certo che l'avrebbero sufficiente se si sporcassero almeno un poco ogni tanto, e dopo un breve ritorno ai cereali ben concimati si potrebbe riseminare il prato con poca spesa se ogni possessore si facesse la la semente da sè.

Se si potessero persuadere i proprietari della lunga zona di terreni magri che è attraversata dalla Stradalta (che sono molti e molto frazionati) a ridurli a prato, fosse pure temporaneo, si potrebbe estendere di molto l'allevamento delle pecore, le quali anche nel ristretto numero attuale, pascendo le scarse ma aromatiche erbe del magro territorio, producono le eccellenti formaggiele che passano sotto il nome di Villaorba, per costituire anche in questi paesi le latterie sociali, o per lasciar poppare il latte dai montoni per farne ampio commercio di esportazione secondo le idee dell'intraprendente sig. Cirio, anche senza aspirare al favoloso suo premio.

Sarebbe questa, nella crisi agraria che attraversiamo pel basso prezzo dei cereali e per la minaccia della concorrenza straniera, una utilissima e non difficile nè costosa trasformazione della agricoltura locale, che ci metterebbe in grado di pervenire ad una relativa prosperità economica, mediante l'esportazione del bestiame bovino ed ovino.

Ma le grandi trasformazioni non si fanno coll'autorità d'un nome; ci vuole l'iniziativa dell'aristocrazia del censo e meglio ancora di quella del denaro.

Bertiolo, 24 novembre 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì mercato scarso in frumento, mediocre negli altri cereali.

Giovedì, ch'era d'aspettarsi uno fra i migliori mercati della stagione, si manifestò invece con caratteri affatto contrari, coprendosi la piazza di generi bastanti solo alle provviste giornaliere.

Sabbato, l'aspettativa d'un floridissimo mercato svanì in causa della pioggia che cadeva fin dalle prime ore del giorno. Verso le 9 e 10 però giunse qualche carro con sacchi di grano, e gli affari seguirono con bastante attività.

Il minimo e massimo di valore corsero così:

Martedì. Frumento da 16.85 a 17.50, Granoturco da 9 a 10.75, Segala da 10.70 a 11.30, Sorgorosso da 5.55 a 6.85, Lupini da 7 a 7.50, Castagne da 10 a 14.

Giovedì. Frumento da 17 a 17.50, Granoturco da 9 a 11.25, Segala 11.25, Sorgorosso da 6 a 7, Castagne da 12.70 a 14.

Sabato. Frumento da 17 a 17.55, Gra-

noturco da 9 a 11, Segala da 10.60 a 11, Sorgorosso da 6 a 7, Lupini 7, Castagne da 10 a 14.

Il ribasso medio settimanale del frumento fu di centesimi 26, del granoturco centesimi 13, della segala centesimi 12. Il rialzo delle castagne centesimi 36.

Foraggi e combustibili. Martedì, molta roba in foraggi, nulla in carbone. Giovedì, mercato mediocre. Pochissimo sabato, causa la pioggia.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; II^a^ qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Viti americane. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha spedito al signor Presidente della nostra Associazione una Nota contenente utilissime indicazioni sui piantamenti di viti americane, resistenti alla fillossera, riferibilmente alle Provincie del Veneto. Non potendo inserirla in questo, non mancheremo di farlo nel prossimo numero del Bullettino.

∞

Conferenze sul caseificio. — Abbiamo già annunciato che dal 9 al 14 del prossimo mese di dicembre il prof. Besana, direttore della r. Stazione di caseificio di Lodi, terrà a Tolmezzo delle conferenze sul caseificio. Oggi aggiungiamo che le lezioni si terranno negli accennati 6 giorni alle ore 9 ant. precise. Esse verseranno sopra i seguenti soggetti:

I. Il latte — sua composizione — alterazione a cui va soggetto — metodi pratici per conoscere la purezza;

II. Norme generali per l'impianto di un caseificio;

III. Crema — metodi per la scrematura — burro e sua fabbricazione;

IV. Classificazione dei formaggi — del caglio, o presame;

V. Norme generali per la fabbricazione dei formaggi;

VI. Prodotti secondarii del latte.

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 19 al 24 novembre 1883: Greggie, colli n. 14 chilogr. 1370; Trame, colli n. 4, chilogr. 165.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Novembre 19	90.30	90.45	—.—	—.—	208.25	208 50
» 20	90.30	90.45	—.—	—.—	208.—	208.50
» 21	90 30	90.45	—.—	—.—	208.25	208.50
» 22	90.40	90.51	—.—	—.—	208.50	208.75
» 23	90.55	90.70	—.—	—.—	208.50	208.75
» 24	90 45	90.65	—.—	—.—	208 25	208.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Novembre 19	88.75	—.—	9.58	—.—	120.60	—.—
» 20	88 75	—.—	9.59	—.—	120.60	—.—
» 21	88.75	—.—	9.59	—.—	120.60	—.—
» 22	88.80	—.—	9.57	—.—	120.50	—.—
» 23	88.75	—.—	9 57	—.—	120.60	—.—
» 24	88.30	—.—	9 58	—.—	120.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem. 18	19	755.5	3.7	8.3	5.0	9.3	4.77	1.1	-3.0	4.31	4.77	4.49	70	58	69	N 72 E	3	—	—	M	C	C
» 19	20	756 6	4.9	10.3	4.6	11.0	5.63	2.0	-1.5	4.57	4.86	5.01	69	52	77	N	2	—	—	S	S	S
» 20	21	756.0	6 7	10 3	7.0	12.8	7.22	2.4	-0.8	5.25	5.73	5.70	71	61	76	N 77 E	21	—	—	M	C	M
» 21	U Q	759.5	5.8	10 6	5.3	11.8	6.52	3.2	-0.8	4.90	5.23	4.77	70	55	72	N 11 E	6	—	—	S	S	
» 22	23	759.0	5.9	9.9	6.8	11.4	6.68	2.6	-0.6	4.24	4.66	4 92	60	51	66	N	5	—	—	S	M	C
» 23	24	754.4	5.1	8.7	5.0	9.8	5.30	1.3	-1.6	4.37	5.38	4.89	66	64	75	N	3	—	—	S	S	C
» 24	25	752.3	6.2	8.7	6.3	9.5	6.55	4.2	2.5	6.18	5.60	4.87	86	67	68	N 52 E	49	2.7	3	C	C	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.